

# Gorizia, città fortificata nel XVI e XVII secolo. Spunti e riflessioni.

di Federico Bulfone Gransinigh

*Il cescèl di Guriza, pa' la zitàt, 'l'è stat fin da la so fondazion, il centro da li' ativitats aministratìvois. Fuarteza cuntra il Patriarca e cuntra la Republica di Venezia, li' sos structuris son stadis pensadis da tanc architets e Josefe e Tita Vintana tal XVI secul ian fat impuartants cambiaments al cescèl e a la zitàt. Chista rizercia ul meti in evidenza i progets dai Vintana e proponi una relazion cul cescèl di San Just di Triest, che 'l'è stàt ancia lui ampliàt cun zontis dai venezians, ma plui tart 'l'è stàt anciamò cambiàt su indicazion dai Vintana.*

Il borgo di Gorizia venne citato per la prima volta il 28 aprile del 1001, in un documento in cui l'imperatore Ottone III donava il castello di Salcano e la villa «*quae Sclavorum lingua vocatur Gorizia*»<sup>1</sup> per metà al patriarca di Aquileia, e per l'altra metà al Conte del Friuli Guariento, della famiglia Eppenstein.<sup>2</sup> Grazie a una rete di parentele il possesso della contea di Gorizia passò, all'estinzione della linea degli Eppenstein, ai discendenti della famiglia dei conti di Val Pusteria e Lurngau; i futuri conti di Gorizia e avvocati ereditari del patriarcato di Aquileia. Il Conte Meginhard, o Mainardo, figlio dei primi feudatari della contea, fu menzionato

per la prima volta in un documento aquileiese del 1064.<sup>3</sup> Per assistere alla costruzione effettiva di un fortilizio si dovette quindi attendere il 1146, anno in cui i nuovi feudatari, nella persona del Conte Enrico IV, fecero edificare delle strutture sul colle.<sup>4</sup>

La storia dei conti di Gorizia è fortemente legata al Patriarcato di Aquileia, nella buona e cattiva sorte. I patriarchi, infatti, avendo potere temporale su buona parte del Friuli, rappresentavano una limitazione per quanto riguardava le mire espansionistiche dei feudatari.

Nel quadro di questi conflitti, il 21 gennaio 1202, fu stipulato il trattato di

1. Cfr. T. MIOTTI, *Castelli del Friuli vol. 3, Le giurisdizioni del Friuli orientale e la Contea di Gorizia*, Udine, Del Bianco Editore, 1981, p. 223.

2. Il possesso dell'area goriziana restò nelle mani del casato degli Eppenstein finché questa dinastia fu chiamata a governare il ducato carinziano (nel 1090), e quindi si estinse (1122-1125).

3. *Meginardus de Guriza*. Cfr. P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, quarta edizione, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990.

4. Cfr. T. MIOTTI, *Castelli del Friuli vol. 3, Le giurisdizioni del Friuli orientale e la Contea di Gorizia*, Udine, Del Bianco Editore, 1981.

San Quirino, che sancì ufficialmente il riconoscimento ai conti di Gorizia del pieno possesso dell'area goriziana.<sup>5</sup> Nel 1500, dopo la morte dell'ultimo Conte di Gorizia, la città e il castello passarono sotto il diretto controllo dell'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo ma già nel 1508 i territori vennero conquistati da Venezia. Nel 1509, pochi mesi dopo, gli Asburgo riuscirono a riconquistare il castello e i territori della Contea.

Appena rientrati in possesso dei beni, l'Imperatore e le istituzioni territoriali sovrintesero a una massiccia opera di implementazione delle strutture fortificate veneziane. In questo fervore di interventi, nella seconda metà del XVI secolo, si innestarono le attività degli

architetti della famiglia Vintana.<sup>6</sup>

La storia documentata di questa famiglia di architetti iniziò nella prima metà del XVI secolo con il capostipite Corrado Vintana,<sup>7</sup> del quale si hanno notizie frammentarie fra il 1549 e il 1561. Alla sua morte, avvenuta il 21 novembre del 1561, il figlio Giuseppe venne nominato architetto imperiale responsabile per la contea di Gorizia e le città di Gradisca; la nomina giunse direttamente da Graz da parte dell'Arciduca Massimiliano, a seguito dell'indicazione dell'Imperatore Ferdinando I,<sup>8</sup> fautore del riassetto fortificatorio e burocratico-amministrativo di tutta l'Austria Interiore e nello specifico delle regioni di confine, i *Militärgrenze*. L'incarico prevedeva

5. Cfr. P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, quarta edizione, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990.

6. Precedente all'avvento dei Vintana, dagli anni Trenta ai Quaranta del XVI secolo, già Spirito Bulfone, architetto militare gemonese, si era interessato alle strutture fortificate del castello così come alla costruzione del santuario di Monte Santo. Molti altri architetti, per lo più di origine lombarda, operarono nei cantieri dell'Austria Interna dalla seconda metà del XV secolo sin oltre la prima metà del XVII secolo. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Udine, relatori: prof. arch. Francesco Amendolagine e dott. arch. Vittorio Foramitti, A. A. 2013/2014; R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948, p. 47; G. MARCHETTI, *Il Friuli: Uomini e Tempi*, Udine, Camere Commercio Industria Agricoltura e Artigianato, p. 1017.

7. La presenza della famiglia Vintana a Gradisca è attestata più o meno in quest'epoca, nella prima metà del XVI secolo, in concomitanza con i lavori di miglioramento voluti dell'Impero ed eseguiti dai Vintana. Corrado Vintana, nella documentazione dell'epoca veniva definito indistintamente architetto imperiale o *Gradiskaner Baumeisters*. I riferimenti sono sempre ai Vintana come di origine gradiscana o goriziana anche se nella sua tesi dottorale Meisterl riporta il dato che essi siano di origini lombarde e più precisamente di Laino d'Intelvi; in merito a questa questione riportata anche dalla storica Helena Seražin in vari suoi scritti si veda il capitolo dedicato alla storia di famiglia e alle dissertazioni sulla sua origine contenuto in F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Udine, relatori: prof. arch. Francesco Amendolagine e dott. arch. Vittorio Foramitti, A. A. 2013/2014, p. 52; Cfr. H. SERAŽIN, *Le botteghe edili ed i cantieri degli architetti lombardi nei paesi sloveni (Austria interna) dal XVI al XVIII secolo*, Mefrim, 119/2, 2007, p. 401 e 410; J. MEISTERL, «Italiener» in der Steiermark. Ein Beitrag zur Migrations, Social, und Wirtschaftsgeschichte des 16. und 17. Jahrhunderts, Graz, 1997, (tesi di dottorato Università di Graz).

8. Ferdinando I d'Asburgo, Imperatore; figlio (\* Alcalá de Henares, 1503, † Vienna, 1564) dell'Arciduca Filippo il Bello d'Austria e di Giovanna la Pazza, era fratello minore del Principe Carlo, poi Carlo V Imperatore. Divenne Imperatore nel 1558, dopo l'abdicazione del fratello. Riorganizzò l'amministrazione di tutti i territori sottoposti alla sua sovranità, istituendo un Consiglio segreto (Geheimrat) e un Consiglio aulico (Hofrat), una Cancelleria aulica (Hofkanzlei), una Camera aulica (Hofkammer) per il controllo dell'amministrazione e delle finanze e il Consiglio aulico di guerra (Hofkriegsrat). Cfr. *Enciclopedia italiana di scienze, lettere e arti*, Istituto dell'enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, voce «Ferdinando I d'Asburgo», in <http://www.treccani.it/enciclopedia/ferdinando-i-d-asburgo-imperatore/>, ottobre 2013.



FIG. 1 Hans Bocksberger der Ältere, Ferdinando I d'Asburgo, metà del XVI secolo, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie, Wien. Ferdinando I fu il fautore del riassetto fortificatorio e burocratico-amministrativo di tutta l'Austria Interiore e nello specifico delle regioni di confine, i *Militärgrenze*.

un compenso annuo di sessanta fiorini renani, pari al compenso percepito dal padre Corrado, come si apprende dalla missiva arciducale datata 7 novembre 1561:

«Unnd dieweil dann auch Irer Kay: mt; gewesener Pauemaister der Grafschaft

Görz Conrad Vintano, mit todt abgegangen, unnd umb desselben plaz sein Sohn Joseph Vintano unnderthenigist aufuerht, So wöllen wir in Namen Irer Kay: mt: unnd auf Eur beschehen gehorsame befürderung, hiemit genediglich verwilligt haben, das Er also an bemelts seines abge-

*storbenen Vatters stat Kume, unnd eben die Jerlich besöndung der Sechzig gldn R. von denen gefellen es sein Vatter zuvor gehabt, Jme auch geraicht werde, Wie wir dann dasselbe von Jrer Kay: mt: Hof Camer aus also zubeschehen genedigleich verordnen wöllen. Maximilian. [...]».*<sup>9</sup>

Quattro anni dopo, nel fervore della lotta contro il Turco e la riorganizzazione dei confini, Giuseppe Vintana verrà inviato nel 1565 a ispezionare la fortezza di Gradisca, della quale a quel tempo era capitano il Nobile Giacomo Adamo d'Attimis che resse la carica dal 1560 al 1572.

L'anno dopo fu chiesto a Giuseppe di ripensare e progettare la piazza principale di Gorizia, essendo amministratore provinciale e capitano il Conte Francesco von Thun.<sup>10</sup>

Il 23 aprile del 1565, l'Arciduca Carlo, vergava una missiva ai commissari di guerra in Friuli avvisandoli che l'architetto Pietro Ferabosco<sup>11</sup> era stato inviato a Gorizia per ispezionare le strutture ossidionali della città. Avendo già dei pensieri discordanti con l'architetto e non approvando le sue proposte, lo stesso Arciduca diede indicazione sui lavori da attuarsi; essi prevedevano la costruzione di un magazzino per le *proviande*, lo spostamento della polveriera e la costruzio-

ne di un pozzo all'interno della Corte dei Lanzi e dei mulini.<sup>12</sup>

In tale frangente l'Arciduca era stato anche informato delle necessità riguardanti la piazza principale della città che abbisognava di un intervento urbanistico e architettonico non indifferente, a tal fine egli ordinava: «[...] la piazza della Città specialmente presso i macelli verso la Città alta è costruita malamente, in modo di fare sfigurare la Città»<sup>13</sup> si doveva «atterrare le case e di ricostruirle decorosamente e possibilmente con poca spesa per i proprietari, tenendo bene aperti i passaggi verso la Città alta».<sup>14</sup>

Si giunge così al 21 giugno del 1566, giorno in cui si ebbe la Magnifica Convocazione in merito ai provvedimenti necessari a fortificare la «Città Superiore et Inferiore di Gorizia», affinché le medesime possano resistere senza alcun pericolo all'invasione del nemico lagunare.

La Magnifica Convocazione deliberò quanto segue: «Mastro Giuseppe (Vintana) architetto venga richiesto e gli sia fatto obbligo d'ispezionare diligentemente all'ingiro tutti i posti della Città Superiore et Inferiore di Gorizia e di proporre con la massima precisione, come si potrebbe superare con poche difficoltà il presente inveni-

9. A.S.P.G., *Atti degli Stati Provinciali*, prima sezione, 1561. Cfr. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948, p. 57.

10. In carica dal 1542 al 1569. Cfr. E. POCAR (traduzione e premessa), *Storia di Gorizia e Gradisca*, parte III, Gorizia, Cassa di risparmio di Gorizia, 1969, p. 713.

11. Nacque nel 1512 o nel 1513 a Laino in Val d'Intelvi. Pittore, costruttore e architetto militare, fu al servizio degli Asburgo dal 1542 circa al 1588. Inizialmente fu pittore da campo presso il comando del Conte Nikolaus zu Salm und Neuburg. Cfr. L. A. MAGGIOROTTI, *Breve dizionario degli architetti ed ingegneri militari italiani*, Roma, 1935; *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Bd 46, S 401-406; P. FIDLER, *Architektur des Seicento, Baumeister, Architekten un Bauten des Wiener Hofkreises*, Innsbruck, 1990.

12. Cfr. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948.

13. Cit. Ivi.

14. Cit. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948.

tabile pericolo, col dar mano all'inizio et alla costruzione di ciò che non è stato fatto, potendo essere richiesta un'informazione». <sup>15</sup> Questa delibera giungeva dopo la volontà espressa da Venezia di fortificare Udine e ammodernare la sua cinta bastionata, cosa peraltro che non venne mai attuata. <sup>16</sup> La paura quindi, data da una un'ulteriore incursione della Serenissima nei territori imperiali, farà proporre all'Arciduca Carlo una costante manutenzione delle fortificazioni di Gorizia, Castelporpetto e Tolmino; <sup>17</sup> ne danno memoria le numerose relazioni a firma di Giuseppe e Giambattista Vintana. Oberato oramai dai lavori e comprendendo la complessità del suo incarico e l'aumento delle commesse attribuitegli, Giuseppe, il 2 settembre del 1566, si arrischierà a chiedere un aumento dello stipendio; la richiesta gli venne negata motivando così il diniego: «La preghiera rivolta a questa Magnifica Convocazione del supplicante non può venire per ora accolta; i 60 fiorini renani che ora riceve non li ha mai prima ricevuti, ciò non ostante la

sullodata Convocazione glieli darà tanto in tempo di pace che di guerra ma ciò non ha da essere una spinta per altri obblighi». <sup>18</sup>

Pochi mesi dopo, a seguito dell'interessamento dell'Arciduca Carlo venuto a Gorizia il 1 maggio del 1567, anche gli Stati Provinciali iniziarono a riconoscere l'ottimo operato dell'architetto destinandogli l'agognato aumento del compenso. In quell'anno essi scrivevano:

«[...] i Signori Deputati in considerazione della diligenza dell'architetto Giuseppe Vintano sempre dimostrata verso tutte le loro persone, come pure verso il Serenissimo Arciduca, in ogni evenienza, nei preparativi, nei lavori e nell'esecuzione delle disposizioni prese nella Città Inferiore e Superiore di Gorizia, gli hanno assegnato per la sua fatica 10 fiorini renani». <sup>19</sup>

Un compenso simile verrà dato al Vintana il 15 marzo del 1568, su suggerimento dei commissari da guerra. La sua popolarità e la bravura vennero ulteriormente premiate il 12 giugno dello stesso anno quando gli

15. A.S.P.G., *Atti degli Stati Provinciali*, prima sezione, 1565-1566; Cfr. C. VON CZOERNIG, *Die gefürstete Grafschaft Gorz und Gradisca, Görz, Peternolli*, 1891.

16. B.C.U., *Discorso di Michiel da S. Michiel circa il fortificar la Città di Udine e altri luoghi della Patria del Friuli, e Parere del Duca Francesco d'Urbino sulla fortificazione di Udine e altri luoghi del Friuli esposta da G. J. Leonardi da Pesaro suo Oratore a Venezia*, 1543, ms. Joppi 313. Fascicolo di 12 fogli separati compreso un manifesto a stampa di periodo napoleonico. Si tratta in essi dei ripari da farsi al Tagliamento secondo il Sanmicheli; del parere del Duca d'Urbino sulla fortificazione di Udine e della conseguente deliberazione del Comune; delle fortificazioni di Treviso del 1513; del Duomo di Palma; i registri sulla navigazione fino a Palma; dei donativi della Terraferma per la fortezza di Palma; di altre opinioni su tale navigazione; le relazioni di autori che trattano materia dei confini. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *Michele Sanmicheli: paesaggi da guerra della Serenissima, decus ac splendor Italiae*, in G. C. CUSTOZA (a cura di), *Atti del convegno internazionale dal titolo «Giornate di Studi Sanmicheliani. Securitas veneta ed architettura fortificata sanmicheliana: conoscenza, restauro, valorizzazione e recupero. Michiel da San Michiel circa il fortificar la Città di Udine e altri luoghi della Patria del Friuli»*, pp. 111-125, 2013.

17. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *Lavori al castello di Tolmino da una stima inedita del XVI secolo a firma di Giovanni Battista Vintana, architetto imperiale, «Ce fastu?»*, n. 91 (2015), 1-2.

18. A.S.P.G., *Atti degli Stati Provinciali*, prima sezione, 1566; si veda anche: R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini*, 1948, p. 60.

19. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini*, 1948, p. 60.

Stati Provinciali decisero di assegnare al Vintana, oltre al suo normale stipendio di ottanta fiorini renani e quaranta carantani, un premio annuo di quaranta fiorini durante i lavori alle fortificazioni della cittadella e venti fiorini in caso d'inattività per impegni in altri luoghi dell'Impero.<sup>20</sup>

Nel 1572,<sup>21</sup> pochi anni dopo le ispezioni friulane di Michele Sanmicheli<sup>22</sup> e l'anno seguente alla richiesta del Luogotenente di Udine di fortificare il capoluogo nella Piccola Patria, Giuseppe Vintana si accingeva a studiare meglio le mura di Gorizia per aumentarne l'efficienza con il linguaggio dell'architettura ossidionale alla moderna.<sup>23</sup>

L'11 gennaio del 1576, a Giuseppe Vintana venne dato l'incarico di ispezionare le fortificazioni della cittadella di Gorizia. Alla fine della ricognizione, Giuseppe, presentò delle pro-

poste scritte e due modelli in legno della fortezza.<sup>24</sup>

Gli interventi che Giuseppe Vintana attuò sul castello andarono a consolidare le strutture già realizzate durante la breve dominazione veneziana. Si può supporre che un'opera del Vintana sia la torre d'accesso e la sistemazione dell'ingresso al recinto, oltre ad altri lavori all'interno del complesso castellano.

Una ulteriore dimostrazione della stima Arciducale avvenne il 14 ottobre del 1576, quando Giuseppe sarà nominato *Baumeister der windisch-Kroatischen Grenze und der Landbefestigungsgebäude* e cioè architetto imperiale per il Confine militare e per gli edifici pubblici dell'Austria Interna.

A seguito di questa proposta, per alcuni mesi e certamente sino alla primavera dell'anno successivo, egli non ricevette né lo stipendio dovuto per tale incarico

né alcuna richiesta di lavori o missioni di ricognizione. Questa situazione di stallo, portò Giuseppe a inviare una lettera di sollecito ai commissari di guerra:

*«Molto Ill.tri Sig.ri Comissarij [...] et  
Sig.ri miei Sempre Gratosi.*

*Molti giorni sono st.i la Sua Ser.ma Altezza me Concesso loffito del Superintendente di tute le Sue fabbriche Ectquando quelle delli Confini di Crovattia et Schiavonia Come appar nel Decreto fatto a tanti di Marcio proximo Pasato in Clogenfort mentre che all' hora me fose promisso di fare a lubiana o vero a goritia il mio Stolprof. Con la mia particolare Instrutione di tuto il Caricho et offitio mio mentre di men fin hora non ho havuto Cossa, alchuna ne hordine alchuno, e pero Con questa mia Humilissima de hora prego et Suplichcho humilmente alle V. S. Ill.me che quello si degnino et siamo Contente di farmi havere tal mia Instrutione Con il mio ditto Stolprof. quanto prima sara posibile per cio ti sarebe tal Cosa Ancho Necessarijssima per hutile et Bemsitio della fabbrica di questa et altre fortezze, epero hora qui in questa de graz in diverse Cose squali se lavora al Contrario et a mallafitio della fabbrica, la qual Cosa andando sopra il locho Con Ragione se fara Veder il tuto chiaramente alle V. S. Ill.me epero in mediate farebe bisogno di qualche buon Remedio et hordine, Mediante et sopra il tuto gli sia la obedientia dalli Capi muratori soprastanti muratori, taglia pietre et altri similli a fine che le fabbriche, di Sua Ser.ma Altezza siano fatti et a seguito Con quella dilligentia et fidelta che sij possibile, promitendo ancora ijo che dal Canto mio Usare tuta quella dilligentia sollicitudine et fidelta che mi sara Possibile si come che sempre per avanti nelli altri servitij di Sua Ser.ma Altezza ho sempre fatto. Ancora io Prego Humilmente le V. S. Ill.me che quelle di Deg.mmo farmi hordinare le mie Page pasate secondo el Deretto et quelle per havenire acio et con quello che di ragione si*

*conviene nelli mei bisogni io mi posi sustentare così sperando di otenere la buona gratia di V. S. Ill.me con ogni debbita Reverentia et fidelta aspettavo la loro Benigna et gratiosa risposta Pregando Iddio C.ro Sig.re li Conservi sempre sani fellici et longa Vitta.*  
D. V. S. Ill.d.

*Loro fidel.mo servitore  
Iosepho Vintano Architetto»<sup>25</sup>*

La missiva ebbe gli effetti desiderati se già dall'autunno del 1577 inizierà a programmare la sua partenza per le ricognizioni lungo i confini croati e della Slovenia.

Dal punto di vista lavorativo, l'ascesa professionale continuava; le ottime

capacità di cantiere, organizzative e progettuali fecero giungere Giuseppe Vintana sino a Graz, dove nel 1580 andò a sostituire l'architetto Domenico de Lallo<sup>26</sup> nella realizzazione di nuove e più efficienti strutture fortificate. E' sempre di questi anni il matri-

20. Cfr. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti grafiche fratelli Cosarini, 1948, p. 61.

21. Nel medesimo anno a seguito di problemi statici della costruzione appena ultimata, Giuseppe dovrà occuparsi di restaurare e ricostruire la sede del magistrato civico di Gorizia, una delle opere per cui sarà maggiormente ricordato. Ebbe per questo lavoro il plauso dell'amministrazione pubblica e dell'allora capitano il Conte Giorgio von Thun (amministratore provinciale dal 1569 al 1587; capitano di Gorizia dal 1563 al 1569), figlio del precedente amministratore.

22. B.C.U., *Discorso di Michiel da S. Michiel circa il fortificar la Città di Udine e altri luoghi della Patria del Friuli*, 1543, ms. Joppi 313.

23. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Udine, relatori: prof. arch. Francesco Amendolagine e dott. arch. Vittorio Foramitti, A. A. 2013/2014.

24. Il riferimento ai modelli in legno lo fa solamente il barone Carl von Czoernig nei suoi scritti. Cfr. C. VON CZOERNIG, *Gorizia. La Nizza Austriaca. Il territorio di Gorizia e Gradisca*, Vol. II, Gorizia, Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987.

25. StLA, *Laa. A. Antiquum*, XIV, *Militaria*, 1576.

26. *Seu Domenico dell'Allio* (\* Scaria, 1515, † Croazia, 1563). Il dell'Allio nacque da una famiglia di architetti, maestri in muratura e scultori della regione del Lago di Como, la cui attività attraversò tre secoli (dal XVI al XIX). Fece il suo apprendistato e i primi lavori nel nord Italia, dopodiché si trasferì in Stiria, nel 1530. Suo padre Martino Allio comunque era già attestato a Radkersburg nel 1520, come mastro muratore. Verso la metà del Cinquecento la guerra coi turchi costrinse il governo asburgico a rinnovare e migliorare tutte le fortezze. Il nuovo sistema di fortificazione italiano venne subito preso a modello e furono chiamati molti architetti dal bel paese, fra cui il dell'Allio. Questi nel 1543 divenne il supervisore delle fortificazioni di Graz e Varazdin. Successivamente lo si trova impegnato a Vienna, Klagenfurt, Fürstenfeld, Feldbach, Radkersburg, Marburgo, Pettau, Kopreinitz, Kreutz e Rann. Tutte le fortificazioni su cui poté operare furono rinnovate con l'aggiunta di bastioni, cortine e di edifici avanzati più bassi e più vicini alla linea di combattimento, in modo da tenere a tiro l'avanzata nemica ed evitare il pericolo di assedio. Il dell'Allio ben presto divenne uno degli architetti più importanti del paese e chiese ed ottenne di potersi circondare di compatrioti, soprattutto maestranze dalla zona di Como e di Lugano, che scalarono posizioni ed ottennero ottime retribuzioni nel settore delle costruzioni. L'architetto italiano non fu però solo uno specialista delle fortificazioni, costruendo numerosi palazzi, castelli e altri edifici in rinascimentali in tutto il territorio imperiale. Nel 1557 dell'Allio iniziò la costruzione della Landhaus di Graz, che attualmente ospita il parlamento territoriale della Stiria. L'edificio venne progettato secondo il più preto stile lombardo ed è oggi considerato il più importante esempio di architettura rinascimentale esistente in Austria. Nel 1558 l'Imperatore Ferdinando I concesse a lui ed ai suoi eredi un brevetto di nobiltà come «*architector et insignis Artifex, Edler del Regno di Boemia*». Nell'estate del 1563 il dell'Allio si mise in viaggio per effettuare un'ispezione militare sul confine croato-sloveno, da cui non fece ritorno.

monio di Giuseppe con Diana.<sup>27</sup> Vedendo forse stretto l'incarico all'interno del territorio della Contea o mirando a incarichi più prestigiosi, nel 1581, Giuseppe scriverà all'Arciduca Carlo richiedendo il cambio di mansioni, volendo

lasciare il proprio posto di sovrintendente al fratello Giovanni Battista.<sup>28</sup> Di tale missiva si riporta l'originale, scritto di propria mano da Giuseppe Vintana, conservato presso lo *Steiermarkisches Landesarchiv* di Graz:

«Intestazione:

*Serenissimo Et Clementissimo  
Principe  
Humilissima promotione di  
Josepho Vintano Architetto*

-----  
*Serenissimo et Clementissimo  
Principe*

*Havendo hora perinteso di V.ra Ser.ma Altezza disegna di porre Novo pauserhaiber sopra la fabrica di Goritia il ch è Cosa Necessaria rispetto a tanto numero di rabotte ch dal Continuo si perdino, essendo ijo dal tuto Cossi bene informato per il long negotio havuto di Gia tanto tempo con prova perfecta Cossi delle Cave delle pietre di muro et della Calze quanto di ogni altro manegio di rabotte ilha beneficio di quelle sarebe Cossa importantissima ch V.ra Ser.ma Altezza havesse Zui un Pausseerhaiber intelligente et perfecto non sollo tanto per Conoser partichollarmente il manegio di tuto il negotio in diversi modi Come Sarebe il pure li Cari di rabotta Con avantagio alla Condotta della materia di ogni sorte parimente homini manovalli a Cavare fondamenti o similli talli manigiar la tera et Condurla Con avantagio et resparmio di spesa sapere hordinare li fornaci di buona et perfetta Calze Condotte di Sabia buona Con la intelligentia perfecta ancho ch le fabriche siano fabrichate dilligente et perfettamente mentre ch questo sia proffissione di meignero mentre di meno non seria fori di proposito che anchesso servitore fusi pratico di talle intelligentia e per ho essendo Cossi Necessario di Ano intelligente mi ha parso Con questa mia fidellissima promover a V.ra Ser.ma Altezza Costui qual è fidel.mo servitor vecchio di V.ra Ser.ma Altezza homo dabene et sarebe ancho perfetto qual è mio fratello Giovanbaptista Vintano del quale V.ra Ser.ma Altezza da Altri ne potra havere Molto piu empla informatione pregando et suplichando V.ra Ser.ma Altezza ch quella si degni del mio fidel et buon Animo pieno di affitione Amor et fidelta # pregando sempre la Divina Ma.ta del N.ro Sig.re per ogni Suo felicissimo Contento Sanita et longa Vita.  
# et Con questo farro fine*

*D. V. S. et C. A.*

*Suo fidel.mo Servitore  
Josepho Vintano  
Architetto»<sup>29</sup>*

27. La data del matrimonio, sconosciuta, è stata collocata nel periodo temporale che va dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta del Cinquecento in riferimento alle date che vedono presente Giuseppe, come architetto militare al servizio dell'Impero.

28. *Seu Giambattista.*

29. StLA, *Innerösterreichische Hofkammer (IÖ HK)*, 1581-4-24.

L'arciduca risponderà affermativamente alla richiesta, il 21 marzo del 1581, con queste parole:

«*Carl von Gottes gnaden Erzherzog zu Oesterreich, Herzog zu Burgundi, Grave zu Tijrol.*

*Allend lieben getreuen, Wir geben euch, über Euer undterthenig schreiben vom Zwainzigisten Febrauarij nagschin, des dinigen Paueschreiber dienstes ersezung halben, disen weittern gnedigisten bescheid, das es mit dem gedachten, vom Zwelften December Jungst werreichen Neun und sibenzigisten Jars, deswegen an euch aussgangnen bevelch, woll die maijnung gehabt, Inmassen Jr aus unsers Paumaister Josephen Vintana, dabei eingeschlossen Supplicarion vernomen, Naemblich dass wir dieselb stoell seinem Bruedern Babtista Vintana gnedigist bewilligt, und vermaint haben, darumben In demselben voriget Verordnung gmaess, ermelten Pauschreiber dienst also einzugeben wissen werdet, daran beschicht unser gnedigen willen und maijnung: Geben in unser Stat Graez den Ain und Zwainzigisten Martij A. ein Achtzigisten.*

*Carolus*

*Ad Mandatum Domini Archiducis proprium Hannss Kissl Ritter. Max Schrottenpahl»<sup>30</sup>*

Nominato il fratello Giambattista alla carica di architetto sovrintendente le strutture fortificate della città di Gorizia, Giuseppe compirà la sua prima ricognizione più importante sulle fortezze situate

nei territori di confine, i *Militärgrenze*. Da Graz, prima della partenza per l'ennesima ricognizione nei territori dell'Austria Interna, vergherà una nuova richiesta rivolta all'Arciduca:

«*Molto Mag.ci S.ri Deputattj S.ri honorandi.*

*Hor ora è venuto occasione per servizio di Sua Ser.ma Altezza Nostro S.r Graciosissimo, che fa de bisogno aver F. 25. per pagar alcuni feramenti carjolle et altre facende pertinente ala fabricha ora incominciata per comissione di Sua Serenità così informati che ne restano ancora una suma di denaro: dedicato a la fabricha se così, che le pregano volerci dar tali denari acio la fabricha non se ritardi contro il gracioso voler di Sua Serenita così aspettando sopra questa nostra un loro dereco acio potiamo proveder a quanto fa de bisogno. di goricia adì 17, di Novembre 1583.*

*Di V. S. Mag.e Aficionatisimi per farli Ser.ri*

*Federico d'Orzon - Josepho Vintan»<sup>31</sup>*

30. A.S.P.G., *Atti degli Stati Provinciali*, prima sezione, 1581; Cfr. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti Grafiche Fratelli Cosarini, 1948.

31. A.S.P.G., *Atti degli Stati Provinciali*, prima sezione, 1583. A tergo: *Richiesta di Francesco (?) d'Orzon, e Giuseppe Vintan à questa Deputazione per F: 25 d'impiegarsi alla fabrica ordinata da Sua Serenità et d'esser pagato con i restanti dovuti da questa Deputazio a tenore dell'Arciduciale Assegnamento*. Cfr. R. M. COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti Grafiche Fratelli Cosarini, 1948, p. 62.

Giuseppe, comunque, rivestirà sempre un ruolo determinante anche nell'opera del fratello e rimarrà sempre il massimo referente per le opere fortificate; infatti dopo la sua esperienza maturata con le ricognizioni alle fortezze di confine, gli verrà chiesto di predisporre una nuova linea di fortificazioni all'intorno della cittadella di Gorizia. L'aver intrapreso delle ricognizioni a Copreinz e aver visto la città di Karlovac in costruzione avevano ampliato le conoscenze dell'architettura fortificata alla moderna, permettendo così a Giuseppe di fornire un progetto rispondente alle necessità di protezione richieste dai Commissari di Guerra. In questi anni, come nei decenni precedenti, la così detta Scuola di Graz oltre a permettere l'incontro di numerosi saperi nel campo dell'architettura e dell'ingegneria era anche un crogiolo di conoscenze derivanti dagli ambienti culturali italiani che avevano prodotto e producevano importanti trattati di architettura militare e fortificazioni alla moderna.

La mappa<sup>32</sup> che egli redasse, conservata presso l'*Hof- Haus und Staatsarchiv* di Vienna, scatta un'istantanea sulla città di Gorizia nel 1583, permettendo di comprendere come fosse sviluppata e si dividesse la città superiore e il borgo inferiore. In tale epoca la città aveva circa 4000 abitanti<sup>33</sup> ed era più assimilabile ad un grande borgo che si sviluppava, con centro il colle del castello, verso meridione. Il borgo inferiore si estendeva all'interno di un tracciato delimitato dal fossato co-

struito nel XIV secolo ed avente una funzione di raccolta delle acque piovane e degli scoli delle abitazioni più che di difesa.

Dalla mappa si comprende come il progetto del Vintana fosse quello di cingere con mura bastionate l'interno borgo inferiore, andando a costituire così la terza cinta muraria della città il cui primo nucleo era quello del castello e il secondo quello che cingeva la cittadella superiore.

La nuova cinta muraria prevedeva la realizzazione di sette bastioni che si sarebbero sviluppati verso settentrione, meridione e ponente per poi concludersi lungo il colle con un semi bastione in aderenza alla china della collina e un muro diritto a congiungere il tutto alle fortificazioni della cittadella superiore.

Una nota di interesse può aversi guardando come il Vintana abbia proposto la soluzione del bastione aderente all'ingresso alla cittadella superiore. Questo bastione pentagonale, identificato con la lettera «A» nella mappa, il Vintana lo prevede più ampio dell'esistente, restringendo lo spazio di ingresso alla cittadella grazie ad uno smusso creato fra l'innesto del bastione con le mura esistenti.

L'ingresso a questa nuova cinta muraria era previsto da quattro punti, attraverso un percorso sopraelevato che scavalcasse il fossato previsto tutto all'introno.

A lato della mappa, in alto a destra, si vede riportato anche il progetto per il medesimo bastione proposto dall'architetto Ferabosco, inviato a svolgere

32. *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Comune di Gorizia, Monfalcone (GO), Edizioni della Laguna, 1999; Mappa di Gorizia, Hof- Haus und Staatsarchiv, Wien. Cfr. M. MALINI PASCIOLETTI, *La cittadella fortificata di Gorizia e la Porta Leopoldina tra guerra e arte*, Gorizia, 2008, p. 50.

33. *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, Comune di Gorizia, Monfalcone (GO), Edizioni della Laguna, 1999, p.264.



FIG. 2 Giuseppe Vintana, proposta progettuale per l'ampliamento delle mura di Gorizia, 1583. Hof. Haus und Staatsarchiv di Vienna.

una ricognizione nella città. la proposta di Ferabosco, come altre che fece per la contea e la città di Gradisca, non vennero però prese in considerazione ne dagli Stati Provinciali e nemmeno dall'arciduca che incentivò, invece, Giuseppe Vintana a redigere la mappa e i modelli lignei.

Nei rilievi e nella stesura del progetto Giuseppe venne certamente aiutato dal fratello Giambattista, attestato anch'egli a Gorizia nel 1583.

Giuseppe, successivamente, ritornerà molte altre volte a Gorizia ma mai in veste ufficiale essendo impegnato principalmente nelle ricognizioni di confine e nei territori della Carniola, Stiria e Carinzia. Egli morì nel 1587, lasciando la moglie Diana e il figlio Giampietro.<sup>34</sup>

Come si era detto, verso l'inizio degli anni Ottanta del Cinquecento, il fratello di Giuseppe, Giambattista, par-

teciperà sempre più attivamente alle attività cantieristiche, di controllo e di progettazione delle strutture fortificate nei territori dell'Austria Interna e soprattutto nella contea di Gorizia. E' del 1581, infatti, la sua nomina a *scrivano delle fabbriche* incarico che lo porterà già nel 1583 a occuparsi degli interventi al castello di Gorizia e a quello di Tolmino.

Verso la fine del XVI secolo, dal 1585 al 1587, Giambattista sarà impegnato anche nei miglioramenti strutturali del castello e del porto di Trieste. Venne infatti nominato, tra il 1590 e il 1595, soprintendente alle fortificazioni di Gorizia e Trieste.

Una delle ultime notizie presente nelle carte d'archivio e che riguardano l'operato di Giambattista, è del 17 aprile 1600, giorno in cui giunse da Graz l'intimazione agli Stati Provinciali di pagare le riparazioni eseguite,

34. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Udine, relatori: prof. arch. Francesco Amendolagine e dott. arch. Vittorio Foramitti, A. A. 2013/2014.

nel 1588, sul tetto del castello di Gorizia rovinato dalla neve.<sup>35</sup>

Nel 1605, l'architetto Giulio Baldigara,<sup>36</sup> andrà a sostituire Giambattista, su nomina dell'Arciduca Ferdinando II, nei cantieri da lui seguiti.

Si presume quindi che si possa assumere come data di decesso dell'architetto i primissimi anni del 1600.<sup>37</sup>

Mancati, Giuseppe e il fratello Giambattista, sulle scene dell'architettura goriziana comparve Gian Giacomo, rappresentante la terza generazione degli architetti di Casa Vintana.

Gian Giacomo, figlio di Giambattista e nipote di Giuseppe, fu anch'egli instancabile architetto al servizio dell'Impero. Sposò a Gorizia, nel 1605, la Nobile Caterina de Suardi,<sup>38</sup> dalla quale ebbe numerose figlie, al-

cune delle quali verranno ricordate, poi, per questioni ereditarie e diatribe con il clero goriziano.<sup>39</sup> Va ricordato parimenti, il cugino di Gian Giacomo, nonché figlio di Giuseppe, Giampietro Vintana, il quale fu anch'egli architetto imperiale al servizio degli Asburgo. Grazie all'interessamento della madre Diana, infatti, ricevette una borsa di studio dall'Arciduca Ferdinando II che gli permise di andare a studiare all'università in Olanda formandosi così nel centro più all'avanguardia d'Europa per quanto riguardava l'architettura ossidionale dell'epoca.<sup>40</sup>

Altri esponenti della famiglia Vintana, che oramai aveva consolidato la sua presenza all'interno della città<sup>41</sup> si dedicarono ad altre attività come fece

35. Cfr. C. VON CZOERNIG, *Die gefürstete Grafschaft Gorz und Gradisca*, Görz, Peternolli, 1891; R. M. COSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone, Arti Grafiche Fratelli Cosarini, 1948.

36. Architetto attivo, nel XVI secolo, soprattutto a Gorizia e nei territori dell'Austria Interiore sin anche in Ungheria. Per maggiori informazioni sulla figura dell'architetto si veda: D. WIEBENSON, J. SISA (edited by), *The architecture of Historic Hungary*, Massachusetts Institute of Technology, 1998; M. VIGANÒ, *Architetti e ingegneri militari italiani all'estero dal XV al XVIII secolo*, vol. 1, Istituto Italiano dei Castelli, s. l., Sillabe, 1994; *Gorizia e provincia. Grado, la laguna, il Collio, Redipuglia, l'Isonzo. Guide d'Italia*, Touring Club italiano, Milano, Touring Editore, 2003; T. KLANICZAY, *Rapporti veneto-ungheresi all'epoca del Rinascimento*, Akadémiai Kiadó, 1975; A. FARA, *Il sistema e la città: architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni, 1464-1794*, s. l., Sagep, 1989.

37. Anche perché i registri conservati presso la parrocchia del Duomo di Gorizia, iniziano solamente dal Seicento inoltrato essendo andati persi i volumi precedenti a causa della prima e seconda guerra mondiale. Medesima sorte è toccata agli archivi notarili, distrutti senza alcun criterio, come accade in queste situazioni e quindi non permettendo una metodica ricostruzione dei fatti.

38. Carl von Czoernig nel suo studio *Il territorio di Gorizia e Gradisca* (pp. 687-688, op. cit.), dice la famiglia originaria di Strasburgo e venuta in Italia durante la campagna d'Italia di Federico Barbarossa. Tali affermazioni sono da considerarsi alquanto fantasiose in quanto, presso la famiglia Secco Suardi esistono documenti che attestano l'origine prussiana della famiglia. Il primo documento conosciuto è la concessione del titolo di conte palatino fatta a Teutaldo Suardo il 20 gennaio del 1330 nel castello del Buon Consiglio a Trento dall'imperatore Lodovico IV il Bavaro. La presenza dei Suardi nei territori dell'impero si ha dal XVI secolo quando Giovanni Maria si trasferì in Austria; fu cavaliere dello Speron d'Oro, consigliere e segretario dell'imperatore Carlo V, il quale gli confermò la nobiltà cosa che venne di nuovo fatta da Federico I nel 1533. Da egli discese Caterina de Suardi che nel XVII secolo sposò Gian Giacomo Vintana. La famiglia venne ammessa al patriato goriziano nel 1541. Nella seconda metà del XVIII secolo la famiglia venne innalzata al grado comitale del Sacro Romano Impero. Verso la seconda metà del XIX secolo la famiglia lasciò Gorizia per ritornare nei territori d'origine nel bergamasco. Cfr. C. VON CZOERNIG, *Die gefürstete Grafschaft Gorz und Gradisca*, Görz, Peternolli, 1891.

39. Cfr. F. BULFONE GRANSINIGH, *I Vintana: una famiglia di architetti militari. Sopralluoghi, progetti e relazioni sulle fortificazioni nell'Austria Interiore dal XVI al XVII secolo*, Tesi di dottorato in Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, Università degli Studi di Udine, relatori: prof. arch. Francesco Amendolagine e dott. arch. Vittorio Foramitti, A. A. 2013/2014.

40. Ivi

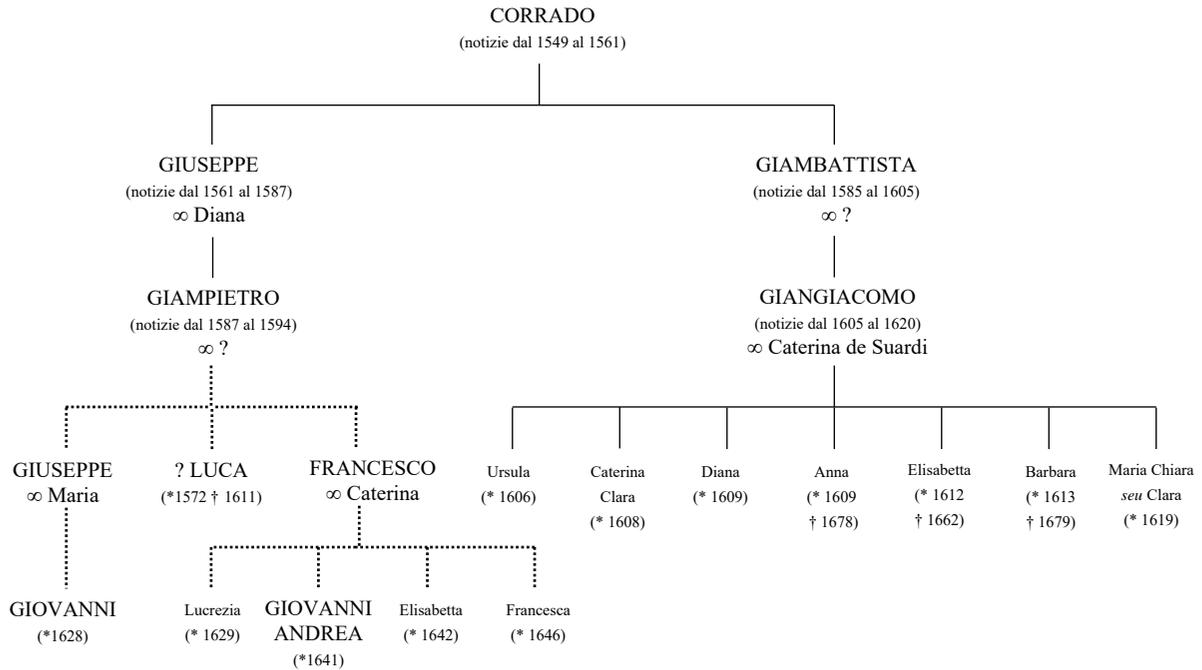


FIG. 3 Albero genealogico della famiglia Vintana.

Padre Luca Vintana, religioso, scrittore e filosofo, nato a Gorizia nel 1572 e spirato a Dobrla (Ebendorf) il 3 agosto del 1611.<sup>42</sup>

I Vintana, così, da famiglia di capomastri, attraverso l'architettura e la dedizione allo Stato si elevarono sino alla soglia della nobiltà; numerose sono state le generazioni che hanno lasciato memoria di se nel territorio della Contea di Gorizia e all'interno dell'Austria Interna, comprendente allora la Carinzia, la Stiria, la Carniola, parte dei territori della Croazia e i territori friulani sino a Trieste. Essi,

architetti militari e sovrintendenti ai cantieri degli Asburgo, inseriti all'interno della schiera di professionisti principalmente italiani operanti nella così detta Scuola di Graz introdussero modelli nuovi dal linguaggio dell'architettura ossidionale alla moderna, alle nuove idee per la realizzazione di edifici come la Casa del Magistrato Civico o il Ponte del Torrione a Gorizia. E' giusto quindi annoverare i Vintana fra i tanti goriziani che hanno portato onori e lustro alla loro terra, sia essa natia o d'adozione, ricordandoli, anche, con questo piccolo cammeo.

41. Lo *status* sociale della famiglia era oramai consolidato anche grazie ai matrimoni di elevato censo, nonché dagli acquisti in terreni e proprietà sia a Gorizia che nei paesi vicini, come a Lucinico. Un'ulteriore conferma dell'ascesa sociale venne data dalla comparsa del trattamento nobiliare, in registri battesimali in atti notarili e altra documentazione d'archivio, dalla generazione di Giangiaco Vintana. Cfr. R. M. COSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia, Pordenone*, Arti Grafiche Fratelli Cosarini, 1948; L. FERRARI, D. DEGRASSI, P. IANCIS (a cura di), *Storia di Lucinico*, Istituto di storia sociale e religiosa, Cormòns, Poligrafiche San Marco, 2011, p. 199.

42. Cfr. *Catalogi personarum et officiorum Provinciae Austriae S.l.*, collegit ed edidit Ladislaus Lukács, *Monumenta Historica Societatis Iesu*, I, 1978, (1551-1600), pp. 809-810; S. JUŽNIČ, *Najstarejši ohranjeni knjižnični katalog na slovenskem etc.*, s. I., 2008.